

CAPACI, VENT'ANNI DOPO

DISEGNI E POESIE NELLE SBARRE DELLE CELLE: «HO SOGNATO UNA SCUOLA CHE INSEGNA COS'È LA GIUSTIZIA»

Palermo abbraccia le ragazze di Brindisi

● Nell'Aula bunker anche le compagne di scuola di Melissa, la ragazza morta nell'esplosione di sabato

Maria Falcone ha assegnato i premi per il concorso indetto ogni anno. Tra i vincitori, la scuola di Montecatini e la media di Palestrina.

Alessandra Turrisi

PALERMO

●●● Il nome e gli occhi di Melissa filtrano in trasparenza nella giornata della memoria delle vittime di Capaci. La ragazza uccisa nell'attentato di Brindisi procura, nelle migliaia di studenti giunti a Palermo, lo stesso effetto che le stragi di mafia operarono nelle coscienze dei giovani di vent'anni fa. «C'era tanto fumo, due ragazze ustionate, abbiamo avuto tanta paura» e un brivido corre lungo la schiena quando due compagne di classe di Melissa Bassi, Aurora Valentino e Chiara Turrisi, salgono i gradini verdi dell'aula bunker dell'Ucciardone e leggono a tutti, capo dello Stato e ministri, magistrati e docenti, i pensieri di quel giorno che ha cambiato la loro vita. «Ho chiamato mia mamma dicendole che era scoppiata una bomba - dice Aurora -, poi ho mandato un sms a

un compagno dicendogli di restare a casa. Il tempo in quei momenti sembrava essersi fermato». Ma c'è anche l'impegno: «La speranza non muore mai, soprattutto se accompagnata da un coraggio forte, non come il nostro, ma come quello che ha avuto Melissa che è andata incontro alla sua fine con quel sorriso addormentato che la mattina accompagna tutti gli studenti, quelli che non hanno paura di andare a scuola». Con loro, le alunne dell'istituto Francesca Laura Morvillo Falcone di Brindisi si è intrattenuto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, prima di fare ingresso tra gli applausi nell'aula bunker dell'Ucciardone. «Il vile attentato di Brindisi ha riaperto una ferita mai rimarginata e nessuna parola può lenire questo immenso dolore - reagisce Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso a Capaci -. Vent'anni fa mi aiutò la famiglia e la città di Palermo che seppe chiedere risposte forti allo Stato. Noi oggi questo possiamo fare, chiedere risposte forti».

E le chiedono a loro modo anche i ragazzi che quando furono uccisi i giudici Falcone e Borsellino non erano ancora nati. Una ca-

rica civile che dimostrano tappezzando le sbarre delle celle dell'aula bunker di cartelloni e poesie, disegni e lavori. «Ho fatto un sogno. Ho sognato una scuola che insegna cosa sono il valore e la giustizia... questa scuola somiglia a Giovanni Falcone» recitano Salvo e Samuele, due poeti in erba di 7 e 8 anni. Maria Assunta, un'alunna della scuola Falcone dello Zen di Palermo, dove qualche mese fa il ministro dell'Istruzione ha promesso interventi e sostegno, scrive a Profumo: «Grazie, tu sei stato il primo a fidarti di noi e occuparti della nostra scuola». Mentre gli studenti del liceo Manzoni di Caserta intonano il rap «Radiocamorra» davanti a ministri e giudici e i ragazzi del Convitto Nazionale e della Madre Teresa di Calcutta di Palermo cantano «Un grande albero», struggente inno per i giudici uccisi. Giovannissimi protagonisti anche nel corometraggio di Pasquale Scimeca «Convitto Falcone. La mia partita», tratto da un racconto di Giuseppe Cadili, che ieri è stato presentato con un promo.

Nell'aula bunker Maria Falcone assegna i premi per il concorso indetto ogni anno in occasione del

23 maggio. Tra i vincitori, la scuola elementare di Montecatini Terme, la media Pierluigi di Palestrina e l'istituto Martino Martini di Mezzolombardo. E poi i magistrati amici di Giovanni Falcone consegnano agli studenti universitari meritevoli le dieci borse di studio bandite dalla Fondazione Falcone.

Un bagno di folla per il presidente Napolitano, che nel pomeriggio depone una corona di fiori nella caserma Lungaro di Palermo in memoria degli agenti di polizia uccisi dalla mafia a Capaci e via d'Amelio, alla presenza dei familiari delle vittime. E poi una visita a Palazzo Branciforte, appena restaurato dalla Fondazione Sicilia, presieduta da Giovanni Puglisi, con un progetto firmato da Gae Aulenti. Napolitano e la moglie Clio, accolti da un omaggio floreale di due bimbe, Giulia Bonsignore ed Eleonora Rappa, visitano le sale che ospitano la collezione archeologica e la mostra fotografica dell'Ansa dedicata a Falcone e Borsellino. «Palermo è tante cose - dice andando via - ed è anche questa meraviglia, un nuovo punto di riferimento per la vita culturale ed artistica di questa capitale». (*ALTU*)



Un girotondo per ricordare Giovanni Falcone FOTO ANSA

